

GRAN BRETAGNA

Si estende lo sciopero Bloccati 54 porti, si fermano i ferrovieri

Il paese praticamente isolato dal continente - La Thatcher prosegue nel folle tentativo di dare «una lezione ai sindacati»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero dei portuali si estende ai servizi passeggeri. Cinquantatré tra i principali porti commerciali britannici sono completamente bloccati da quattro giorni. L'agitazione è solida e compatta con una partecipazione al 100%. Per le prossime ore è anche atteso il completo arresto degli scafi dei traghetti sul canale della Manica, primo fra tutti quello di Dover che ogni giorno vede transitare almeno cento arrivi e partenze. Ai portuali che si rifiutano di caricare e scaricare, si sono aggiunti anche i marittimi e i ferrovieri per protestare contro i piani governativi di privatizzare la compagnia Sealink che fino ad ora è stata gestita dalle ferrovie di Stato. Frattanto, ogni attività è cessata a Felixstow, il più grande porto privato del mondo, nodo di smistamento del traffico dei container, con una forza lavoro di 1200 persone. Ieri mattina nessuno si è presentato sulle banchine lasciando deserta quella che è una delle principali arterie dell'import-export britannico.

L'isolamento della Gran Bretagna rischia di diventare pressoché totale. Solo un 20% delle merci viene trasportato per via aerea. Tutto il resto dipende dagli sbocchi marittimi che sono adesso virtualmente paralizzati. Nell'ordinare lo sciopero generale dei portuali, il sindacato dei trasporti TGWU è apparso molto deciso e tempestivo. L'incidente che ha provocato la lotta (l'impiego di un lavoratore non registrato nel porto di Immingham) sembra risolto. Ma le organizzazioni sindacali insistono per ottenere una precisa garanzia dai datori di lavoro circa l'intangibilità del contratto nazionale della categoria: ossia l'assicurazione che il tentativo di aggirarlo, o sabotarlo, con l'impiego di manodopera casuale, sotto appalto, non verrà ripetuto. La mobilitazione dei portuali insieme ai marittimi e ai ferrovieri, aggiunge una nota di particolare urgenza e drammaticità in una situazione già tesa e preoccupante per effetto dello sciopero dei minatori in corso ormai da ben 18 settimane. Il nervosismo pervade gli ambienti finanziari della città. Una certa ansietà si è impadronita anzi di larghi strati del gruppo parlamentare con-

servatore. La «prova di forza» che la Thatcher vuole a tutti i costi imporre nel tentativo di «dare una lezione» ai sindacati, comincia a far riflettere seriamente sui costi e i pericoli di una simile avventura. È stata una settimana pessima per la signora primo ministro. Aveva anticipato il temporale che si andava addensando alla rivista «Economist», otto giorni fa, con l'immagine di una Thatcher che scivola su una grossa buccia di banana. Ma negli ultimi giorni c'è stato molto di più. La sterlina ha ripetutamente tremato e continua a calare nei confronti del dollaro e delle altre valute. I tassi di interesse minimi hanno dovuto essere innalzati due volte fino alla nuova quota del 12%. Il rincaro del costo del denaro pregiudica le prospettive della ripresa economica. La svalutazione progressiva della sterlina riaccende le paure per un indesiderabile rialzo della curva inflazionistica. A differenza della Francia e della Germania, la Gran Bretagna sembra risentire in misura maggiore e più immediata il contraccolpo negativo della vicenda economica americana (crescente deficit di bilancio, tassi di interesse in aumento, ascesa del dollaro). Per questo, va prendendo campo la voce di quanti chiedono ora un progressivo distacco dal dollaro, qualunque possano essere le conseguenze a breve scadenza, pur di ottenere una difesa preventiva che garantisca maggiore stabilità interna. Ma quel che appare sotto accusa in questo momento è proprio la linea di disciplina monetarista a cui ostinatamente si richiama ancora il governo Thatcher. I risultati sono discutibili (contenimento dell'inflazione), i danni (ristagno produttivo, disoccupazione di massa) sono già evidenti. A questo si aggiunge l'intransigenza verso i sindacati che ha così gravemente complicato il panorama sociale. Il costante incremento della conflittualità è un dato allarmante, evidente è la responsabilità di un governo che, per principio, ha escluso la mediazione e il dialogo come strumenti della sua politica. Qualcuno comincia a dubitare (con la ribellione che serpeggia tra le file dei conservatori) che la Thatcher sia in grado di superare la difficile prova.

Antonio Bronda

ALLEANZA ATLANTICA

Pressioni sull'Italia per compensare le difficoltà di Atene e Madrid?

Il fianco sud della NATO Preoccupano Washington una Grecia troppo autonoma, una Spagna incerta

Dal nostro corrispondente

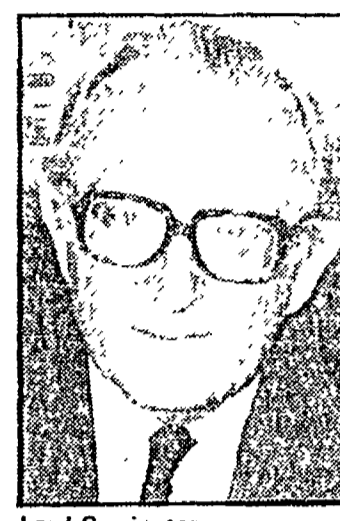
BRUXELLES — Si riaccende la discussione sul fianco sud della NATO. Ma superata del tutto, le preoccupazioni americane sulla affidabilità di quello che un tempo venne definito il «ventre molle» dell'Alleanza, sono riepilogate clamorosamente e con accenti polemici che la diplomazia non è riuscita a frenare. Il caso degli F-15 (l'irritazione del governo di Atene per il veto opposto dagli americani alla fornitura degli aerei da parte della Norvegia) non è che un episodio di un contenzioso che ha ben altra sostanza. Da mesi l'amministrazione USA considera di fatto la Grecia come un «alleato dimezzato», malgrado certi tentativi di pacificazione, come le recenti dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato Alan Romberg («la Grecia è un alleato importante degli Stati Uniti... un membro importante della NATO»), il conflitto sembra destinato a crescere pesantemente. In termini politici e diplomatici, ma con significativi riflessi strategico-militari. Non ci sono soltanto le plateali clausole di favore riservate dagli USA alla Turchia nella fornitura di materiale bellico. Alcuni osservatori fanno notare che lo svolgimento di tutte le più recenti manovre militari NATO nell'area hanno avuto come presupposto una «centralità strategica della Turchia che suonava come un evidente atto di sfiducia e quasi di implicita minaccia verso la Grecia (talché che Atene ha rifiutato di prendere parte alle ultime esercitazioni marittime). Quasi una scelta di campo nel contrasto che di-



Andreas Papandreu



Bernard W. Rogers



Lord Carrington



Felipe Gonzalez

vide i due paesi. La questione va al di là degli effetti determinati dalla crisi di Cipro e dallo storico conflitto di interessi sull'Egeo, fino a qualche tempo fa, infatti, questi contrasti erano stati sempre composti in un equilibrio ragionevole governato dagli USA e dai vertici dell'Alleanza. Ciò che ha determinato la crisi di rapporti attuale sembra essere piuttosto l'iniziativa greca sul piano europeo e su quello regionale. Almeno in due momenti, infatti, il governo Papandreu ha manifestato una indipendenza di giudizio e di iniziativa tali da mettere sostanzialmente in discussione la «solidarietà atlantica» nei termini in cui la vedono gli americani. Quando, parlando alla folla festante di giudizio e di iniziativa tali da mettere sostanzialmente in discussione la «solidarietà atlantica» nei termini in cui la vedono gli americani.

La questione va al di là degli effetti determinati dalla crisi di Cipro e dallo storico conflitto di interessi sull'Egeo, fino a qualche tempo fa, infatti, questi contrasti erano stati sempre composti in un equilibrio ragionevole governato dagli USA e dai vertici dell'Alleanza. Ciò che ha determinato la crisi di rapporti attuale sembra essere piuttosto l'iniziativa greca sul piano europeo e su quello regionale. Almeno in due momenti, infatti, il governo Papandreu ha manifestato una indipendenza di giudizio e di iniziativa tali da mettere sostanzialmente in discussione la «solidarietà atlantica» nei termini in cui la vedono gli americani.

La questione va al di là degli effetti determinati dalla crisi di Cipro e dallo storico conflitto di interessi sull'Egeo, fino a qualche tempo fa, infatti, questi contrasti erano stati sempre composti in un equilibrio ragionevole governato dagli USA e dai vertici dell'Alleanza. Ciò che ha determinato la crisi di rapporti attuale sembra essere piuttosto l'iniziativa greca sul piano europeo e su quello regionale. Almeno in due momenti, infatti, il governo Papandreu ha manifestato una indipendenza di giudizio e di iniziativa tali da mettere sostanzialmente in discussione la «solidarietà atlantica» nei termini in cui la vedono gli americani.

La questione va al di là degli effetti determinati dalla crisi di Cipro e dallo storico conflitto di interessi sull'Egeo, fino a qualche tempo fa, infatti, questi contrasti erano stati sempre composti in un equilibrio ragionevole governato dagli USA e dai vertici dell'Alleanza. Ciò che ha determinato la crisi di rapporti attuale sembra essere piuttosto l'iniziativa greca sul piano europeo e su quello regionale. Almeno in due momenti, infatti, il governo Papandreu ha manifestato una indipendenza di giudizio e di iniziativa tali da mettere sostanzialmente in discussione la «solidarietà atlantica» nei termini in cui la vedono gli americani.

rafforzamento degli accordi bilaterali con gli USA sulle basi; terzo, una collocazione di tipo «francese», ovvero: dentro la NATO come organizzazione politica, ma fuori dal sistema militare integrato.

Questa terza ipotesi, definita recentemente «molto comoda» da Felipe Gonzalez, sembra prendere sempre più corpo. Ma è anche quella che più preoccupa gli americani, i quali, secondo alcuni osservatori, preferirebbero al limite che si tornasse alla situazione precedente: la Spagna fuori dall'Alleanza, ma legata da una serie di accordi bilaterali con gli USA. A parte gli aspetti strategici della questione, deve essere diffusa a Washington la sensazione che una collocazione solo politica della Spagna nella NATO accrescerebbe la forza degli argomenti dei fautori di un riequilibrio, appunto politico, tra le due sponde dell'Atlantico. Resta un'ultima considerazione: le difficoltà che gli USA incontrano o potrebbero incontrare sulle due ali del fianco sud rischiano di far aumentare la pressione sul terzo paese NATO dell'area mediterranea, l'Italia. I tentativi di condizionamento potrebbero essere molto pesanti, ed andare tutti in senso esattamente contrario agli interessi per un riequilibrio dei rapporti all'interno dell'Alleanza, cui pure il nostro governo sembra molto attento. Resta un'ultima considerazione: le difficoltà che gli USA incontrano o potrebbero incontrare sulle due ali del fianco sud rischiano di far aumentare la pressione sul terzo paese NATO dell'area mediterranea, l'Italia. I tentativi di condizionamento potrebbero essere molto pesanti, ed andare tutti in senso esattamente contrario agli interessi per un riequilibrio dei rapporti all'interno dell'Alleanza, cui pure il nostro governo sembra molto attento.

Paolo Soldini



Gli oppositori polacchi davanti al tribunale

Nella foto si vedono due dei quattro esponenti del KOR, poi passati in Solidarnosc, contro cui è iniziato il processo per complotto alla fine di rovesciare il sistema socialista in Polonia. Sono Jacek Kuron, a sinistra,

Adam Michnik a destra. In mezzo un polmone che è stato scattata nell'aula del tribunale militare di Varsavia durante la prima udienza venerdì scorso. Il processo riprende mercoledì.

OCEANIA Netto successo dell'opposizione laburista nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento

Trionfo della sinistra in Nuova Zelanda

Diciassette seggi in più rispetto ai nazionalisti che prima avevano la maggioranza - Al «premier» uscente Robert Muldoon subentrerà David Lange - Crisi economica e rapporti con gli USA al centro della campagna elettorale - Alta l'affluenza alle urne

WELLINGTON — L'opposizione laburista ha trionfato nelle elezioni parlamentari in Nuova Zelanda. Il vantaggio sul Partito Nazionalista è di ben diecimila voti. Nella passata legislatura i nazionalisti erano il primo partito con due seggi in più rispetto ai laburisti. Nuovo primo ministro sarà David Lange, che è ben diverso dal suo predecessore Robert Muldoon, nazionalista, ha riconosciuto la sconfitta ancora prima che venissero dati i risultati ufficiali. Ben cinque ministri non ricompariranno nella Camera dei Rappresentanti.

L'affluenza alle urne, nonostante il maltempo in Nuova Zelanda, è stata in pieno inverno) è stata molto elevata. La campagna elettorale è stata incentrata sui temi economici. I laburisti accusano i nazionalisti di non essere in grado di mettere a punto un piano di sviluppo che superi la crisi del paese, gravata da un debito estero pesantissimo di 11 miliardi di dollari. Ma altre delicate questioni hanno visto i due principali partiti del paese dividersi nettamente nel corso della propaganda per il voto. I laburisti vogliono restringere il diritto delle navi da guerra USA di fare scalo nei porti neozelandesi. Del resto la decisione di Per parte del Partito Nazionalista, partecipate è stata presa il mese scorso dopo che il governo era andato in minoranza su di una mozione che bandisce le armi nucleari dell'arcipelago australe. Nei prossimi giorni il segretario di Stato USA, Shultz, sarà a Wellington per una riunione dell'ANZUS (patto di difesa che lega Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda).



Dal 1931 la Nuova Zelanda è uno Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth britannico. Capo dello Stato è il sovrano del Regno Unito, cioè la regina d'Inghilterra, rappresentato dal Governatore Generale. Ma il potere effettivo è esercitato dal Consiglio esecutivo presieduto dal primo ministro. Il governo è responsabile davanti alla Camera dei Rappresentanti, cioè il parlamento. Di esso fanno parte anche quattro rappresentanti della minoranza etnica autoctona, i Maori, eletti in un collegio speciale. La lingua ufficiale è l'inglese, la religione più diffusa quella protestante. La popolazione supera, secondo l'ultimo censimento di tre anni fa, i tre milioni e 175 mila abitanti, distribuiti sulle due grandi isole che costituiscono il territorio nazionale. Com'è noto esse sono situate agli antipodi rispetto all'Italia. La capitale è Wellington.

Un paese agli antipodi

CINA-MONGOLIA

Primo accordo sulle questioni di confine

PECHINO — La Cina e la Mongolia hanno siglato venerdì un'intesa preliminare volta a risolvere le antiche questioni di confine fra i due Stati. L'accordo finale, che dovrà definire la disputa che interessa circa 2.500 miglia di frontiera comune, verrà firmato entro la fine di luglio, quando una delegazione mongola ad alto livello visiterà Pechino, per la prima volta dopo 20 anni. I rapporti fra Cina e Mongolia erano peggiorati in concomitanza con il peggioramento dei rapporti fra Mosca e Pechino, a partire dunque dal 1969. I dirigenti mongoli hanno spesso accusato Pechino di antisovietismo e di mire espansionistiche. L'attuale accordo fra il governo di Pechino e quello di Ulan Bator è considerato importante dagli osservatori diplomatici in quanto potrebbe preludere ad una analoga intesa fra Cina e URSS sul confine cino-sovietico, riprendendo i negoziati interrotti nel 1979 dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan. L'accordo fra Pechino e Ulan Bator interesserà soltanto le questioni territoriali, senza mettere in discussione la presenza dei 30 mila soldati sovietici dislocati lungo il confine cino-mongolo, che Pechino considera una minaccia alla sua sicurezza.

Brevi

De Cuellar domani a Bruxelles

BRUXELLES — Il segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar, che passa in fine settimana a Parigi dopo un ciclo di incontri a Mosca, sarà lunedì a Bruxelles per una visita di due giorni.

USA-URSS: trattative per accordo culturale

MOSCA — Per la prima volta dopo l'invasione di Afghanistan Stati Uniti e Unione Sovietica sono a un accordo di riprendere i negoziati sulla data della firma di un nuovo accordo di collaborazione culturale e scientifica. Un portavoce dell'ambasciata americana a Mosca ha annunciato ieri che il governo di Washington ha sottoposto una bozza di accordo a una rivista sovietica.

USA-Cuba: negoziati sugli indesiderabili

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente la notizia data dalla «Washington Post» secondo cui sarebbero in corso a New York trattative tra funzionari statunitensi e cubani su una serie di circa 1000 «indesiderabili» (cioè dei cubani che giunsero negli USA nel 1960 a bordo di scialuppe e che Washington vorrebbe rimandare in patria).

Delegazione del PCI a Sao Tome e Principe

ROMA — Una delegazione del PCI composta da Claudio Verdini del CC e da Cristina Ercolessi del CESPI, ha compiuto dal 3 al 6 luglio una visita di lavoro nella Repubblica di Sao Tome e Principe. La delegazione ospite del Movimento di Liberazione di Sao Tome e Principe ha avuto colloqui politici con una delegazione del movimento guidata da A. da Costa Escrivao Santos ed è stata ricevuta dal presidente della Repubblica Manuel e Pito Da Costa.

URSS

Non ci sono missili H in Bulgaria

MOSCA — L'Unione Sovietica è tornata ieri a smentire nel modo più categorico di aver installato o aver intenzione di installare dei missili nucleari in Bulgaria e ha detto che le voci in contrario fatte circolare dai servizi propagandistici americani non sono altro che invenzioni e menzogne. Un editoriale apparso sul giornale ufficiale del ministero della Difesa di Mosca, «Krasnaya Zvezda» (Stella Rossa).

LIBANO NORD

Assad: cessate il fuoco o interveniamo

BEIRUT — Il presidente siriano Hafez Assad ha ordinato il cessate il fuoco tra le milizie filo-siriane che si combattono da vari giorni nel Libano settentrionale. Se l'ordine non verrà rispettato, ha aggiunto Assad, l'esercito siriano entrerà in azione. Non meno di 27 persone sono rimaste uccise e 72 ferite nei quattro giorni di battaglia per il predominio nel nord tra le milizie dell'ex presidente Suleiman Franjie e del partito nazionalista socialista. Ieri a Damasco si sarebbe tenuto un incontro tra il figlio di Franjie, Robert, e il leader del partito filo-siriano, Inam Rad, per garantire l'osservanza della tregua.

ARGENTINA

Alfonsin aumenta i salari (+165%)

BUENOS AIRES — Il governo argentino, tenendo fede all'impegno di concedere aumenti retributivi superiori all'inflazione, ha decretato un aumento del 165,3% dei salari dei dipendenti delle aziende private. Tale percentuale di incremento va riferita ai livelli di paga al 31 dicembre, in modo che le aziende possano farsi rientrare eventuali maggiorazioni concesse in seguito. Secondo quanto afferma la nota del governo, tale aumento rappresenta un guadagno reale del 4% per i salari in quanto l'inflazione nella prima metà dell'anno è stata pari al 153,9%.

NICARAGUA Contrasti con altri settori religiosi, processo a un sacerdote «cospiratore»

Ora sono 3 i preti nella giunta sandinista

MANAGUA — Il fratello di padre Ernesto Cardenal Brockman, dell'ordine di Mary Knoll. È un ecclesiastico anche l'ambasciatore nicaraguense presso gli Stati Uniti-americani, Edgard Ferrer.

Il nuovo ministro, Fernando Cardenal, subentrerà al posto di Carlo Tunnerman Bernheim, che è stato nominato ambasciatore negli Stati Uniti. Signora Fernando Cardenal era stato vicesegretario dei Comitati di difesa sandinisti; precedentemente aveva coordinato su scala nazionale la campagna di alfabetizzazione popolare.

Mentre ci si avvicina alla prevista scadenza elettorale, la polemica tra sandinisti e alcuni settori della Chiesa si fa stringente. Nei giorni scorsi dieci sacerdoti stranieri sono stati espulsi dal paese perché svolgevano attività politica elettorale. Un prete nicaraguense, Luis Amado Pena, accusato di cospirazione, è stato messo a disposizione dei tribunali popolari antisomozisti. «La rivoluzione non può rimanere in contemplazione di coloro che vogliono rovesciare il governo, che siano, professori, industriali o sacer-

doti», ha dichiarato Daniel Ortega, coordinatore della giunta di governo. Un altro membro della giunta, Sergio Ramirez Mercado, ha detto che con quella parte della Chiesa ora in contrasto con i sandinisti, «a lungo termine si arriverà a un accomodamento».

Le elezioni in Nicaragua si terranno il prossimo quattro novembre.

La società Farmitalia Carlo Erba, produttrice del farmaco analgesico-antinfiammatorio Flosint.

INFORMA

che nel corso di uno studio di carcinogenesi condotto su ratti negli Stati Uniti è stata riscontrata la presenza di tumori nel tratto intestinale di alcuni degli animali trattati con tale prodotto.

La società ha immediatamente sottoposto questi risultati al più accurato esame e ha accertato che essi differiscono sostanzialmente dai dati precedentemente ottenuti attraverso gli studi di carcinogenesi effettuati su topi e su hamsters, nonché dai risultati delle prove di tossicità cronica compiute sui cani, su scimmie ed anche su ratti con lo stesso prodotto, inoltre le informazioni predette si basano sui dati preliminari e parziali, per la completa valutazione dei quali occorrerà un ulteriore periodo di alcuni mesi.

Farmitalia Carlo Erba ha tempestivamente e costantemente informato dei fatti il Ministero della Sanità italiano, il quale ha deferito l'esame del problema al Consiglio Superiore di Sanità. La società ha pure informato l'Autorità Sanitaria della Repubblica Federale di Germania (BfG), la quale, in attesa di acquisire più completi elementi di giudizio sul caso, ha deciso di sospendere temporaneamente, e cioè fino al 31/10/1984, la licenza di vendita del farmaco. Lo stesso BfG, peraltro, ha ufficialmente riconosciuto che i risultati di questi esperimenti sull'animale non sono trasferibili all'uomo in assenza di ulteriori dati.

La Farmitalia Carlo Erba, pur riconfermando la sua piena fiducia nella qualità del proprio prodotto, ritiene utile ed opportuno contribuire ad un più sereno e completo studio del caso e al ristabilimento di un'atmosfera di pacata ed oggettiva considerazione dei fatti sospendendo provvisoriamente, e cioè fino a quando un giudizio completo e definitivo non potrà essere dato, le vendite del prodotto in questione.

GRUPPO MONTEDISON - ERBAMONT

FARMITALIA CARLO ERBA